



N° 728

31 marzo 2023

Riportiamo un articolo pubblicato su CANDIDO il 7 luglio 1957.

## UNA VOCE POCO FA

di Giovanni Guareschi

*“Luigi Sturzo ottantaseienne siciliano ed esule prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti, ha un’idea antiquata e rarefatta del ‘potere’ e ne ignora deliberatamente o per fissazione senile l’evoluzione moderna, che avviene in America prima che altrove. I giovani non sanno che era un ‘sinistro’ fra il 1919 e il 1922 quando il PPI sollevò le campagne della Valle Padana. Oggi Sturzo è l’uomo della ‘iniziativa privata’ come la concepisce la parte più retriva della borghesia italiana”.*

Questo non era scritto su “L’Unità”, come potrebbe sembrare. “L’Unità”, più logica e più onesta, commentando il famoso discorso di Sturzo parlava di *“attacco brutale del prete Sturzo contro il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi”* e lo qualificava come *“antesignano del clerico-fascismo”* e sotto la foto del fondatore del PPI scriveva semplicemente con ironia amara ma misurata: *“Don Luigi Sturzo senatore a vita per nomina del Presidente della Repubblica”*. (Notate la mia ironia nei confronti del quotidiano comunista, che definisco più logico, più onesto e dotato di una ironia amara ma misurata, quando non precisa che fu Einaudi e non Gronchi a nominare Sturzo senatore a vita, e quando lo definisce prima *“sinistro”* - ma non lo era affatto - e poi *“antesignano del clerico-fascismo”*, quando proprio a causa della sua dura opposizione al fascismo - in un periodo in cui il Vaticano voleva firmare il Concordato per risolvere la “questione romana” - fu costretto all’esilio).

Le parole citate all’inizio della nostra notarella le ha invece pubblicate un giornale borghese e precisamente quel quotidiano milanese che, uscito finalmente dall’ambiguità, si è clamorosamente qualificato così da non lasciare più alcun dubbio. È “Il Giorno”, che avrebbe reso ancora più piccante la lunga didascalia posta sotto la foto di don Sturzo, se avesse precisato che *“la parte più retriva della borghesia industriale italiana”* è quella che ha creato e tiene in piedi la baracca industriale italiana. Mentre la parte eletta è sino ad oggi una modesta quanto ignota fabbrichetta di colori e vernici che punta sull’apertura a sinistra con Nenni e che sogna di diventare una grande azienda di Stato, come lo stesso Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica, ha lasciato capire nel suo indimenticabile e storico discorso a Metanopoli.

A proposito del battagliero senatore Luigi Sturzo e del suo sinistrismo, il gronchiano “Il Giorno” ha fatto notare che dal 1922 al 1957 sono passati 35 anni, nel corso dei quali molte cose sono cambiate in Italia e nel mondo. Ma non ha detto che negli Stati Uniti l’iniziativa privata ha dato all’America grandezza, potenza e benessere, grazie appunto alla *“parte più retriva della borghesia industriale”* statunitense.

Inoltre, a proposito della *“fissazione senile”* di don Sturzo, “Il Giorno” - il cui Direttore possiede una signorile Jaguar - avrebbe dovuto far notare che questa *“fissazione”* consiste nel giustificato timore che la partitocrazia, il machiavellismo politico, la demagogia, lo statalismo, il conformismo e via discorrendo portino al totale soffocamento delle libertà democratiche e alla rovina dell’economia nazionale.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Da ultimo non possiamo esimerci dal rilevare qualcosa di non perfettamente consono al tono signorile e distinto del quotidiano gronchiano e metanofilo. Nell'articolo di fondo, con il titolo sarcastico *"Vecchi merletti"*, il discorso sacrilego di Sturzo viene giudicato con estrema severità come *"una cattiva e ingenerosa azione in un'ora difficile per la democrazia italiana, dettata da una folla di fissazioni e rancori che fanno ressa nella sua mente. Inoltre ha sferrato un attacco politico al Capo dello Stato senza fornire le prove. Ma c'è di più. Quando Sturzo accusa Gronchi di avere formato un sottogoverno, egli sa che Gronchi, in quanto Presidente della Repubblica, non può scendere sullo stesso terreno. Sturzo, con tutto il prestigio che gli proviene dall'essere un personaggio consolatore della vita italiana, dato l'abito che indossa, non ha sentito limite morale, che dovrebbe imporgli la sua stessa dignità"*.

Per il giornalista del quotidiano milanese, Sturzo è dunque scorretto, vile e disonesto. Gravi accuse, che avrebbero un certo valore, se l'articolo fosse firmato. Ma come quel certo animaletto, che esce dal suo buco quando il buio lo protegge, così si comporta l'ignoto commentatore: tocca, contamina e sparisce nel buio dell'anonimato. Teme forse di scoprirsi, perché è un democristiano qualificato?

Noi siamo profondamente grati al senatore Sturzo per il suo discorso, che è stato rivolto soprattutto ai senatori democristiani, molti dei quali - dobbiamo riconoscerlo - hanno avuto il coraggio di complimentarsi pubblicamente con lui al termine. È stato un fiero colpo portato contro quel conformismo dilagante, che sta creando uomini intoccabili e che minaccia di soffocarci, trasformando l'Italia in uno dei Paesi più ipocriti e meno liberi del mondo. Dove mai si potrà finire in un'Italia nella quale un uomo equilibrato e intelligente come Andreotti arriva tranquillamente a dire che *"la Presidenza della Repubblica è un Ministero morale analogo al Magistero Pontificio..."*.

Non entriamo in merito alle "accuse" fatte contro il discorso. *"Quello che disturba - ha detto il sen. Sturzo - è la creazione di varie tendenze in ogni singolo partito, che interferiscono negli indirizzi governativi. E il fatto che burocrati e amministratori vadano dai Ministeri al Quirinale e viceversa, parlando con personale, anche secondario e non autorizzato, per ottenere benevolenza, protezione, favori e interventi, che non sempre sono in linea con gli interessi dello Stato"*.

Perché, diciamo noi, nessuno parlava così del Presidente Einaudi? Siamo quindi riconoscenti con il sen. Sturzo per quanto sta facendo da 10 anni nell'interesse dell'Italia e della democrazia. La sua voce è alta e temiamo per quanto potrà accadere quando non si potrà più sentire.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com

IV LA SICILIA Venerdì 31 Marzo 2023

Siracusa

# Il bene comune alla luce del Vangelo

**Fondazione Sant'Angela Menci. Ritiro spirituale in preparazione della Pasqua guidato dall'arcivescovo emerito monsignor Giuseppe Costanzo**



*Monsignor Giuseppe Costanzo, arcivescovo emerito e Salvo Sorbello*

Negli anni novanta, quando si registrò il traumatico passaggio tra la prima e la seconda Repubblica e i riferimenti politici che per tanti decenni erano apparsi intangibili lasciavano il posto a nuove aggregazioni, nel mondo cattolico siracusano, su iniziativa di alcuni esponenti, tra cui mons. Alfio Inserra, parroco di Santa Rita e Salvo Sorbello, già dirigente della Democrazia Cristiana, si cercò di non disperdere le realtà impennate sulla Dottrina Sociale della Chiesa.

Una delle iniziative intraprese fu un ritiro spirituale, che si svolgeva prima del Natale e della Pasqua, nella suggestiva sede del settimanale diocesano Cammino, in ronco Capobianco, nell'antico convento delle Teresiane, nel cuore di Ortigia.

Negli anni, pur con una presenza sempre più marginale dei cattolici nel panorama politico provinciale, almeno rispetto a quella prepon-

derante dei tempi della Dc, questa esperienza è stata proseguita in varie forme.

Durante la pandemia si è fatto ricorso alle nuove tecnologie ed è stata svolta on-line, su iniziativa del Forum delle Associazioni Familiari, presieduto da Salvo Sorbello e con la meditazione affidata a don Salvatore Marino, parroco della Cattedrale.

Il prossimo appuntamento, rivolto a quanti sono impegnati in ambito politico e sociale, è ora fissato per domani, alle ore 10:30, alla Fondazione Sant'Angela Menci di Siracusa, in Via Piazza Armerina.

Il ritiro spirituale, in preparazione alla Pasqua (proprio il periodo della Quaresima, per ogni cristiano è il momento privilegiato di meditazione e di preghiera) sarà introdotto da don Alfio Li Noce, direttore della Fondazione e guidato dall'arcivescovo emerito di Siracusa mons. Giuseppe Costanzo.

È prevista la partecipazione di parlamentari, sindaci, amministratori pubblici, esponenti sindacali e del mondo della cultura, dell'informazione, del terzo settore e del volontariato, che avranno l'occasione per riflettere sul loro impegno per il bene comune alla luce del Vangelo.



Condividi su Facebook